

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

222

*NM*

*ha p se Ric*



**Teatro Carignano**

Autunno 1845



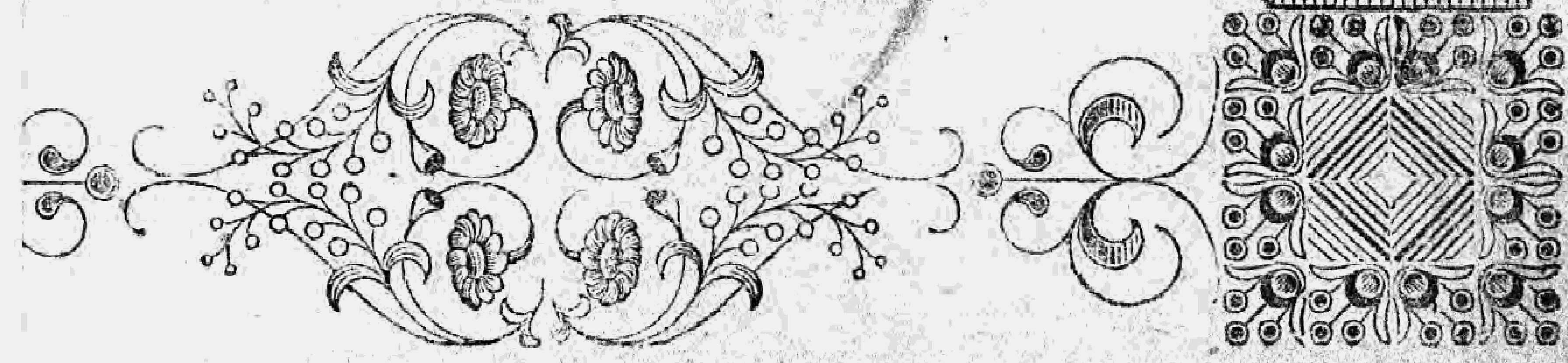
**GIANNI DI PARIGI**

MELODRAMMA

**IN DUE ATTI.**

*NM*

*ala 1839*



NAZIONALE

ACC. DRAMM.

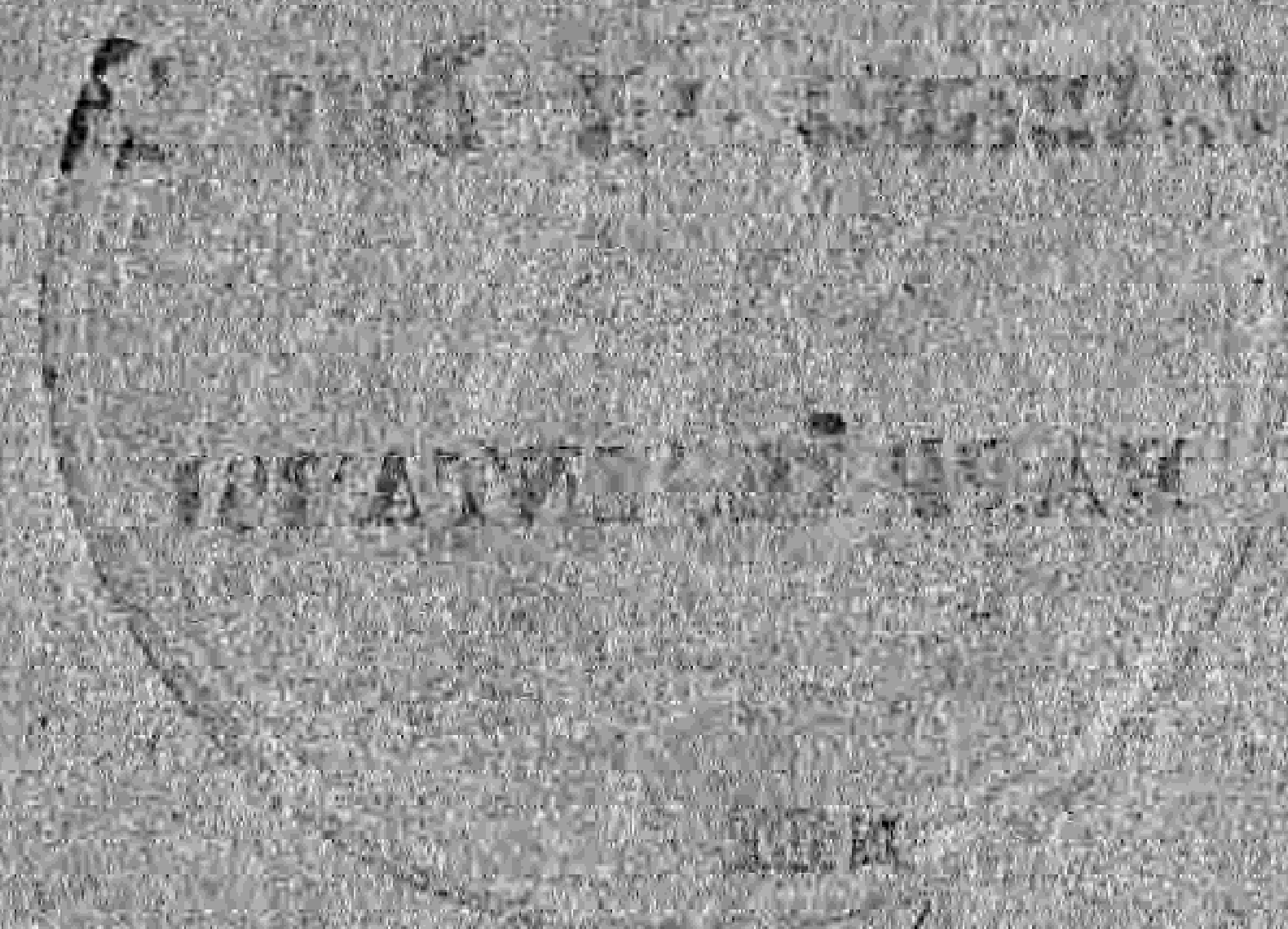
6360

BRAIDENSE

MILANO



6360



# GIANNI DI PARIGI

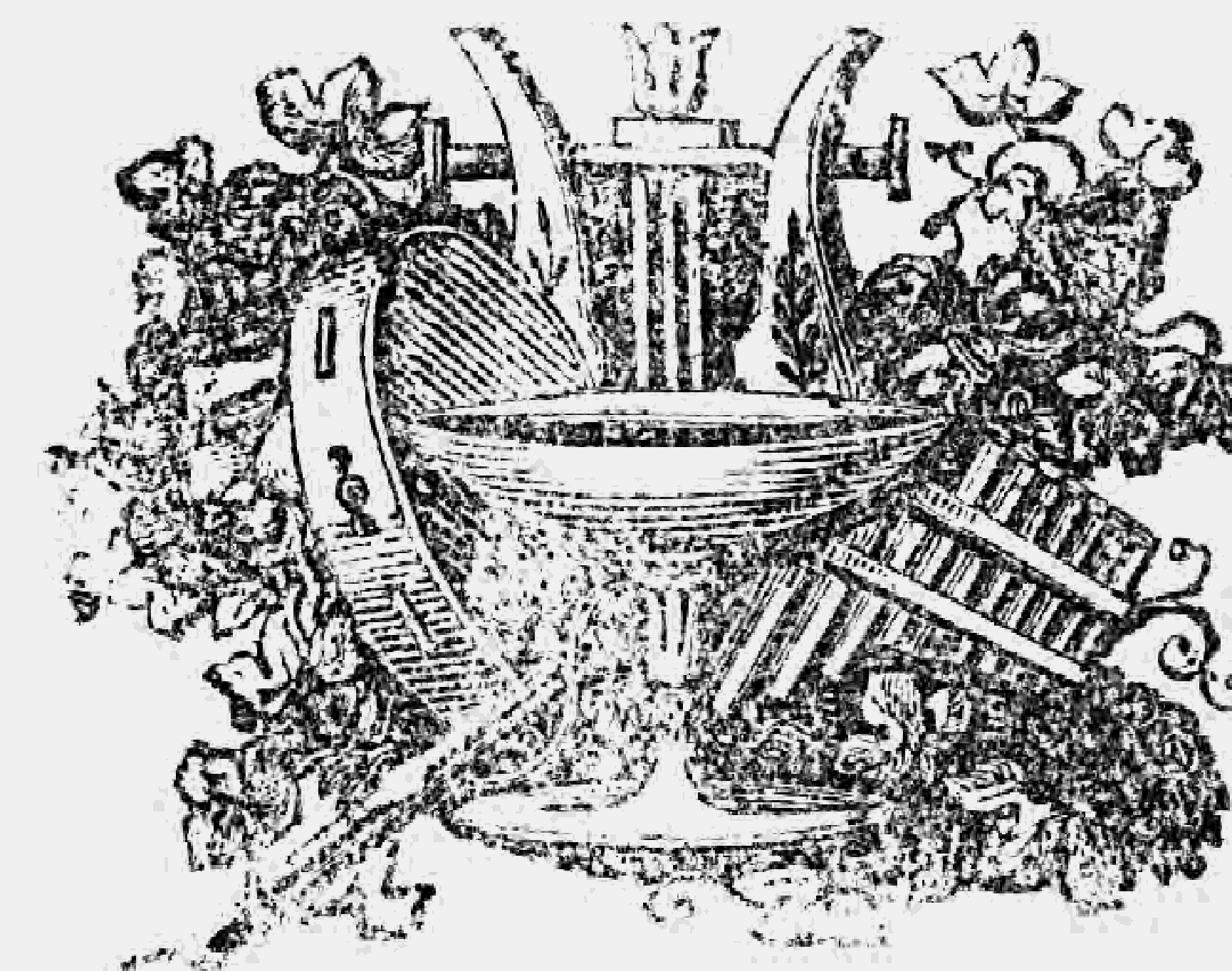
Melodramma in due Atti

DA RAPPRESENTARSI

NEL

**TEATRO CARIGNANO**

**L' AUTUNNO 1845**



**TORINO**

TIPOGRAFIA DEI FRATELLI FAVALE

*Con permesso*

---

*Si vende dal libraio Lorenzo Cora sotto i portici di Piazza Castello  
sull' angolo della contrada di Po verso il R. Teatro.*

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

6360

BRAIDENSE

MILANO



LIBRERIA  
G. RICORDI  
MILANO

La Musica è del Maestro  
Cavaliere DONIZZETTI

---

*Le Parole e la Musica sono di proprietà  
dell' editore GIOVANNI RICORDI di Milano.*

## PERSONAGGI

## ATTORI

LA PRINCIPESSA DI  
NAVARRA

BOVAY TERESA, allieva dell'  
Accademia Filarmonica  
di Torino

IL SEGRETARIO della  
Principessa

MAGGIOROTTI LUIGI

GIANNI DI PARIGI

POZZOLINI GASPARE

OLIVIERO, Paggio

CUCCHI TERESA

PEDRIGO, Locandiere

BORELLA MAURIZIO

LOREZZA, sua figlia

LAGHI MARIETTA

### CORI E COMPARSE

Seguito della Principessa — Seguito di Gianni  
— Camerieri della locanda.

*La scena è in un villaggio del regno di Navarra  
nella Locanda della Posta.*

I versi virgolati si omettono.

---

*Le scene sono d' invenzione ed esecuzione  
del sig. FIERAMONTE CANTONI.*



**Maestro concertatore delle Opere**

FABBRICA LUIGI

*Primo Maestro dell' Accademia Filarmonica  
di Torino.*

**Maestro-Istruttore dei Cori**

BUZZI GIULIO.

**Altro Maestro in sostituzione del sig. Buzzi  
e Suggestore**

MINOCCHIO ANGELO.

*Primo violino e Direttore d' orchestra*

GHEBART GIUSEPPE

*Direttore generale della Musica di S. M.*

Accademico d' onore e Direttore dell' Orchestra dell' Accademia  
Filarmonica di Torino, e Professore onorario della Congrega-  
zione ed Accademia di Santa Cecilia in Roma.

*Primo violino e Direttore della musica dei Balli*

GABETTI GIUSEPPE.

<i>Capo dei 2. di violini - Opera</i>	Cervini Giuseppe
<i>Primo violino di spalla</i>	Forzano Pietro
<i>Capo dei 2. di violini - Balli</i>	Simondi Giovanni
<i>Prime viole</i>	Unia Giuseppe - <i>Opera</i> Balegno Fr. - <i>Balli</i>
<i>Primi violoncelli</i>	Casella Pietro - <i>Opera</i> Cervini Pietro - <i>Balli</i>
<i>Primi contrabbassi</i>	Anglois Giacomo - <i>Op.</i> Casati Giovanni - <i>Balli</i>
<i>Primi flauti</i>	Romanino Camillo - <i>Op.</i> Prato Agostino - <i>Balli</i>
<i>Ottavino</i>	Daniele Pietro
<i>Primo oboe</i>	Vinatieri Carlo
<i>Primi Clarini</i>	Valable Massimo - <i>Opera</i> Bojero Giovanni - <i>Balli</i>
<i>Primi fagotti</i>	Raspi Michele Buccinelli Eugenio
<i>Primi corni</i>	Belloli Giovanni Romanino Luigi
<i>Trombe</i>	Rafanelli Quinto Majotti Bartolommeo
<i>Primo trombone</i>	Arnaud Giovanni
<i>Arpa</i>	Concone Giambattista
<i>Timpani</i>	Canavasso Costanzo

*Cembalista ed accordatore*

Porta Epaminonda.

*Direttore della copisteria della musica*  
Minocchio Carlo.

Macchinisti

MAJAT GIUSEPPE — BOTTIONE ANTONIO.

Attrezzista

POLLO GIOVANNI.

Inventore e disegnatore del vestiario e degli attrezzi

PEDRONE LORENZO.

Capo-Sarto e magazziniere

FRAVIGA VINCENZO.

Sarti { *da uomo* BARBAGELATO GIACOMO.  
*da donna* FRAVIGA VITTORIA.

Berettonara

ZANATA-TINETTI FELICITA.

Piumassaro

PAVESIO GIUSEPPE.

Parrucchiere

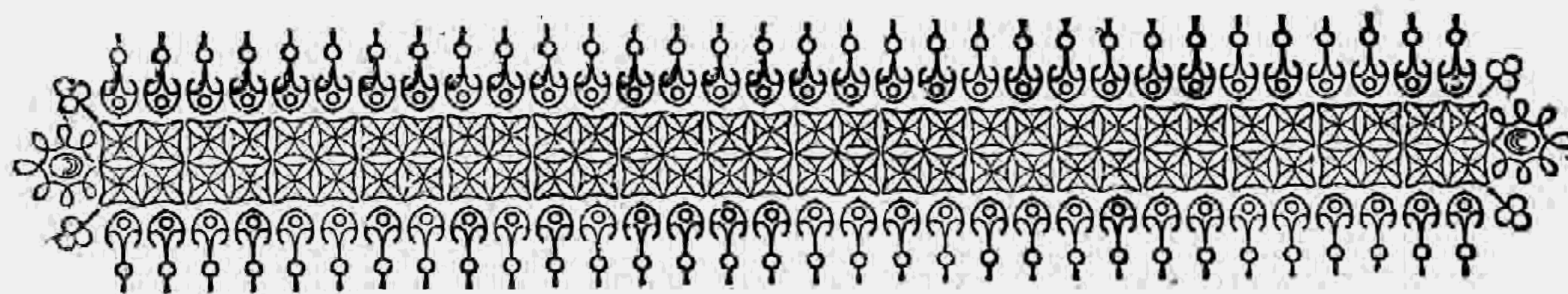
FERRERO LORENZO.

Calzolaro

BERTONE GIOVANNI.

Regolatore delle comparse  
e del servizio del Palco scenico

BOVIO CARLO.



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala nella Locanda.

*CORO d' inservienti addetti alla locanda , che vanno  
assetando la sala unitamente a LOREZZA.*

CORO **S**u , sbrighiamoci , spazziamo ;  
Attenzione , diligenza.  
Qui le tavole accostiamo ,  
Là posiamo la credenza ;  
Ogni cosa sia disposta  
Con decenza - e proprietà . . .  
La locanda della posta  
Una reggia sembrerà.

LOR. Se sapeste a chi s' infiora  
Questo albergo fortunato ,  
Se vedeste la signora  
Cui l' alloggio è preparato ,  
Voi direste : Ci vuol altro  
Per cotanta maestà !

CORO Oh ! cospetto ! e chi sarà ?  
LOR. Zitti . . . ell' è la principessa . . .

CORO Di Navarra ?  
LOR. Appunto dessa.



CORO  
 LOR.  
 TUTTI  
 Quella saggia, amabil dama,  
 Di cui predica la fama  
 La virtude e la beltà!  
 Qui si attende, e qui verrà.  
 Su, sbrighiamoci, spazziamo, ecc. ecc.  
*(esce Pedrigo in collera, Oliviero lo segue supplichevole)*

SCENA II.

PEDRIGO, OLIVIERO e Detti.

PED. No, non posso, l'ho detto e il ripeto:  
 Le mie stanze son tutte occupate.  
 Non alloggio persone spiantate,  
 Quando aspetto la figlia d'un re.  
 OLI. Deh! non siate cotanto indiscreto;  
 Riposar mi lasciate un istante...  
 Deh! se il cor corrisponde al sembiante,  
 Signorina, pregate per me. *(a Lor.)*  
 PED. Zitti là. Non ci è caso: partite. *(prima a Lor.)*  
 OLI. Ascoltate. *che vuol parlare, poi ad Oli.)*  
 PED. Non odo ragione.  
 OLI. Un momento...  
 PED. No, no.  
 OLI. *(con risoluzione)* Compatite;  
 Ma qui aspetto ser Gianni, il padrone.  
 PED. Il padrone!  
 OLI. Lui stesso.  
 PED. Ser Gianni!  
 OLI. E di grazia ser Gianni chi è?  
 Messer Gianni è un onesto borghese, *(con*  
*Vago assai di veder del paese, disinvoltura)*  
 Uom gioviale, d'amabil umore,  
 Sempre in cerca di gloria e d'amore,  
 Favorito di tutte le dame,  
 Adorato da mille beltà.

PED. Messer Gianni, l'onesto borghese, *(contraf-*  
*Veda pur quanto vuol di paese, facendolo)*  
 Porti altrove il suo amabile umore,  
 Qui nè gloria si alloggia, nè amore,  
 Cuciniere qui sono e non dame,  
 Qui si mangia, si paga e si va.  
 OLI. Deh! se il cor corrisponde all'aspetto,  
 Signorina, impetrate pietà. *(a Lor.)*  
 LOR. Discacciar sì gentil giovinetto,  
 Caro padre, saria crudeltà.  
 PED. Non alloggio, non voglio, l'ho detto:  
 Voi partite: *(a Oliv.)* tu sorti di qua. *(a Lor.)*

TUTTI

OLI. e LOR. Deh! pensate che alcuna locanda  
 Non si trova al paese vicina:  
 Io starò dove più si comanda  
 Ei starà  
 Nella porta, in soffitto, in cantina;  
 Ma lasciate che attenda il padrone,  
 Che a momenti a cercar<sup>mi</sup> lo verrà  
 PED. e CORO Occupata è la nostra locanda  
 Dal soffitto perfino in cantina;  
 Voi tornate a colui che vi manda,  
 Tu, fraschetta, va tosto in cucina...  
 Voi, Lorezza, venite  
 Oh! guardate; per forza il buffone  
 Alloggiare in mia casa vorrà *(Lor. e il*  
*Coro part.)*

SCENA III.

PEDRIGO, OLIVIERO, un Servo, indi LOREZZA che torna.

PED. E così, non partite? avete inteso?  
 Siete sordo o stordito?  
 OLI. Pur troppo vi ho capito;  
 Ma non posso partir.  
 PED. Corpo di bacco!  
 Sta a veder ch'ei comanda in casa mia.

- OLI. « Aperta per ciascuno è l'osteria.  
 SERVO « Padrone, in questo punto  
 « Un gran numero è giunto  
 « Di cavalli da sella.  
 PED. Aperta sia  
 « La maggior scuderia colla rimessa:  
 « È l'equipaggio della principessa.  
 SERVO « No, no: sulle gualdrappe il nome io lessi  
 « Di Gianni di Parigi.  
 OLI. È il mio padrone,  
 « Che talvolta pedone  
 « Va per divertimento, e manda avanti  
 « I suoi cavalli.  
 PED. « ( *sorpreso* ) I suoi cavalli! ... quello! ...  
 « Messer Gianni!.. ( *a Oli.* ) ponetevi il cappello.  
 LOR. Padre mio, quanta gente!  
 Che staffieri! che paggi!  
 Che carrozze! che treno! ch'equipaggi!  
 PED. Oh! questa volta è certo  
 La principessa.  
 LOR. Lo credeva anch'io;  
 Ma intesi che ser Gianni di Parigi  
 È il nome dell'illustre viaggiatore.  
 PED. Sedetevi, signore,  
 Ristoratevi alquanto... Or che ci penso...  
 Potrei.. qualche stanzino.. in cima o in fondo..  
 Ad ogni modo egli sarà servito.  
 OLI. Obbligato.  
 PED. Che giovane compito!  
 Anzi... fino a sta sera  
 Forse non giungerà la principessa,  
 E se il vostro signore  
 Si ferma per poch'ore,  
 Voglio alloggiarlo al primo appartamento.  
 OLI. Parlerete con lui. Venir lo sento.

## SCENA IV.

GIANNI e CORO del suo seguito.

- CORO Il desinar preparisi  
 Al nostro messer Gianni:  
 Ci sia sciampagna e malaga,  
 Madera di trent'anni:  
 È questo il gran specifico  
 A stanco passeggiar.  
 Il desinar preparisi,  
 Ma più ci sia da ber.  
 GIA. Questo albergo, o locandiere,  
 È miglior ch'io non pensai.  
 Un giardino... un belvedere...  
 Sito aperto... ameno assai...  
 Di Parigi un buon borghese  
 Desiar di più non può.  
 Locandier, vi sia palese  
 Che mi piace e vi starò.  
 PED. Mi perdoni: è già fissato  
 Per sua Altezza di Navarra.  
 GIA. Quanto avete di caparra?  
 PED. Ebbi piastre ventitrè.  
 GIA. Bagattelle! eccone cento:  
 È l'albergo spetta a me.  
 PED. È di peso l'argomento,  
 Da rispondere non c'è.  
 GIA. Tosto il pranzo preparate:  
 Vini vecchi, piatti buoni.  
 PED. Ma, signor, accaparrate  
 Sono ancor le provvigioni.  
 GIA. Pago il doppio sul momento:  
 Le provviste son per me.  
 PED. È di peso l'argomento,  
 Da rispondere non c'è.  
 GIA. Tutto qui spiri - gioia e allegria,  
 Bacco c'inspiri - dolce follia:  
 Il Nume è questo - ch'io servirò.



( Ma se mi piace - la bella dama,  
Che tanta brama - in me destò,  
Bacco perdonami - son disertore:  
Servo d' amore - mi renderò. )

GIANNI e CORO.

Tutto qui spiri - ecc. (*Ped. Lor. e Coro part.*)

### SCENA V.

GIANNI e OLIVIERO.

GIA. Che ne dici, Olivier? Come ti sembra  
Questa maniera mia di far viaggio?

OLI. Bizzarra, e tal che un paggio  
Non può trovarla che piacevol molto.

Quel tratto disinvolto,  
Quel parlar, quel vestir sì ben trasforma  
Il figlio di Filippo di Valesè,

GIA. Che ognun lo prendereia per un borghese.

Qualunque dell' impresa a cui m' accingo  
L' esito sia, se d' eseguirlo il modo  
Sembra un po' matto, converrassi almeno  
Che l' intento e il disegno è saggio appieno.

« Diffatti, ovunque io sento

« Nomar la principessa di Navarra,

« Lodarne la beltà, vantarne i pregi,

« Mille principi e regi

« A piacerle aspirar; d' egual desio

« Pieno in segreto anch'io, ma più prudente,

» Anzi che dichiararmi, io vo' di lei

« Giudicar da me stesso: il re nol vieta;

« E da migliori cavalier' seguito

« Io parto travestito, e porto meco

« Quanto fia d' uopo, se sarò sforzato

« A palesar il mio verace stato.

OLI. Tutto finor predice

L' esito più felice.

GIA. In questo albergo

Io volli prevenir la principessa.

Agevolmente ad essa  
Appressarmi potrò, potrò mirarla,  
Parlarle, esaminarla,  
E giudicar se non mentì la fama.

OLI. Del tempo approfittar questo si chiama.

GIA. Tu quanto puoi ti adopra  
A secondarmi: a te son noti appieno  
Tutti i disegni miei.

OLI. Vado il gran piano

A preparar: in moto fian le spie,  
Pronte le batterie,  
Tesi gli agguati, e di sì gran vittoria  
Un vostro paggio solo avrà la gloria. (*parte*)

### SCENA VI.

PEDRIGO, GIANNI, *indi* LOREZZA.

PED. Affè, signor borghese, in grazia vostra  
Sono in un bell' impiccio.  
L'ho fatta grossa.

GIA. E perchè mai?

PED. Si appressa

Il Segretario della principessa.

GIA. Il Segretario? (*placidamente*)

PED. Certo: ei trovar crede

Vuoto l' albergo.

GIA. E pieno il troverà.

PED. Questo è quel che mi pesa. Or che farà?

GIA. Quel che avrei fatto io stesso

Se più tardi giungea.

PED. Corpo di bacco!

Voi sareste partito.

GIA. Ei partirà egualmente.

PED. Ei mi ha pagato anticipatamente.

GIA. Feci lo stesso anch'io.

PED. Di mala fede

Mi accuserà.

GIA. Verissima è la cosa.

PED. Mi chiamerà furfante.

GIA. Per lo meno.

- PED. Impiccar mi farà.  
 GIA. Tutto al più.  
 PED. Basta questo in verità.  
 Caro signor borghese,  
 Voi solo mi potete  
 Risparmiar così brutto complimento.  
 GIA. In qual modo?  
 PED. Partendo sul momento.  
 Pensate che fra poco  
 Verrà la principessa.  
 GIA. È ver.  
 PED. Pensate  
 Che restar presso a lei non è decente.  
 GIA. Parlate ottimamente.  
 PED. Or dunque andrete....  
 GIA. A trovar la mia gente, e a preparare....  
 PED. La partenza senz' altro....  
 GIA. Il desinare.  
 LOR. Presto, presto correte:  
 Giunge qui il Segretario: egli già sale  
 Dell' albergo le scale.  
 PED. Ah! ch' io l' ho detto!  
 Borghese maledetto,  
 Non volete partir? Come!... che vedo?  
 GIA. Comodamente io siedo.  
 PED. Anche di queste?... io sudo per la pena.  
 Eccolo... testa addio!  
 GIA. (La bella scena!)

## SCENA VII.

SECRETARIO e detti.

GIANNI sta seduto tranquillamente in disparte.

PEDRIGO tenta di celarsi più che può fra il seguito  
del SECRETARIO.

- SEGR. Venga ciascun qual fulmine  
 Agli ordini ch' io dono;  
 Rispetto alla mia carica,  
 Che Segretario io sono:

- La principessa imposemi  
 L' ordine d' ordinar;  
 Dunque . . . . umilmente uditemi,  
 Ordino . . . . il desinar  
 PED. (Ahi! ahi! qui vien l' imbroglio:  
 Non so che dir, che far.)  
 GIA. (Gonfio è costui d' orgoglio,  
 Ma gli dovrà passar.)  
 SEGR. Ebben? ciascuno è immobile!  
 Il locandier non viene!  
 PED. (Qui perorar conviene.) (facendosi  
 SEGR. Dov' è colui? avanti)  
 PED. Son qua.  
 Signor . . . poichè l' onore . . .  
 (con sommo imbarazzo)  
 Mi ha fatto d' onorarmi . . .  
 Avrò l' onor maggiore . . .  
 Di dirle e protestarmi . . .  
 Che il pranzo . . . da pranzare . . .  
 L' albergo . . . d' albergare . . .  
 Stanze, cucina e conto  
 Tutto era pronto . . . ma . . .  
 SEGR. Che ma?  
 PED. (accennando Gian.) Quel galantuomo  
 Per me risponderà.  
 SEGR. Eterni Dei! quest' uomo (sorpreso e  
 Chi è, che vuol, che fa? sdegnato)  
 GIA. Di Parigi io son borghese, (alzandosi e  
 presentandosi al Segr. con grande disin-  
 Corro il mondo a passo a passo: voltura)  
 Mi diverto alle mie spese,  
 Con nessuno il capo abbasso,  
 Sol se incontro un' osteria  
 Io la vado a visitar.  
 PED. Visitato ha pur la mia,  
 E occupato il desinar.  
 SEGR. Come! . . . come! . . . vada via:  
 O con me l' avrà da far.  
 PED. Intendeste?  
 GIA. (a Gian.) Intesi: e resto.



- PED. Si può dar?...  
 SEGR. Va via, buffone.  
 GIA. Dopo il pranzo.  
 SEGR. Sorti presto  
 Dalla porta o dal balcone.  
 GIA. La gentil proposizione  
 Mi è impossibile accettar.  
 SEGR. ( Poffar bacco ! sti borghesi  
 Hanno teste molto strambe.  
 Segretario, forte in gambe;  
 Non lasciarti sopraffar. )  
 GIA. ( Mai non vidi e non intesi  
 Un bel giuoco al par di questo ;  
 Se al principio eguale è il resto ,  
 Gran risate che ho da far ! )  
 PED. ( Parta o resti, quel ch' io presi  
 Più non rendo ad ogni modo :  
 Locandiere, muso sodo ,  
 Non istarti a sgomentar. )  
 ( odesi rumor di carrozze. )  
 SEGR. Esci, vola ; ecco i corrieri  
 Che precedono sua Altezza.  
 GIA. La vedrò ben volentieri :  
 Amo molto la bellezza.  
 SEGR. Ed insisti ? . . .  
 GIA. Di restare.  
 SEGR. E pretendi ? . . .  
 GIA. Desinare.  
 SEGR. Oh ! cospetto ! la vedrai . . .  
 Tu, briccon, la pagherai . . . ( a Ped. )  
 PED. Io che ci entro , poveretto ?  
 SEGR. È tua colpa . . . è tuo difetto . . .  
 PED. Per pietà, signor borghese . . ( a Gian. )  
 SEGR. Ambidue fa castigar.  
 Sì, furfanti, sì, fra poco  
 Tanto eccesso fia punito:  
 Un par mio non va schernito ;  
 Chi son io vi vo' insegnar.  
 ( Tanta bile in me si desta ,  
 Che mi sento soffocar. )

- GIA. Io, signor, non prendo foco ;  
 L' ira nuoce all' appetito ,  
 Ed il pranzo stabilito  
 Indigesto mi può far.  
 ( Una scena come questa  
 È difficile a trovar. )  
 PED. Messer Gianni, è lungo il gioco...  
 Mi ponete a mal partito.  
 Eccellenza, ei mi ha tradito...  
 Lui dovete condannar.  
 ( Ah ! se salvo la mia testa  
 Un miracolo mi par. ) ( partono )

## SCENA VIII.

Appartamenti.

*Seguito della Principessa di Navarra, indi la medesima accompagnata dal SEGRETARIO, Camerieri della Locanda, ecc. ecc.*

- CORO All' illustre principessa,  
 Che si appressa  
 Ogni cor - tributi onor :  
 E vagheggi, e adori in quella  
 La più bella  
 Meraviglia dell' amor.  
 PRI. Oh ! come dolce un tempo era a quest' alma  
 Di terra in terra errar, pascer lo sguardo  
 Di sempre nuovi oggetti ;  
 Ma questa volta il core  
 Mesto mi segue, e lo tormenta amore.  
 Da che amore in me s' accese  
 Prova il core affanni e pene:  
 Vo cambiando ognor paese,  
 Vo cercando del mio bene.  
 Die' a un mortale quell' amor  
 Tanto impero sul mio cor.  
 COR. Alfin lieta la speranza  
 Ti conduca il pronto Imen.

- PRI. Se in suo favor mi parlano  
E cielo e terra e regno  
Della mia destra è degno  
Chi amore in me destò.  
Già sento ai moti insoliti  
Dolce turbarsi il petto:  
Ah! sol col mio diletto  
Contenta appien sarò.
- COR. Conduca la speranza  
A te bramato Imen.
- PRI. Ebbene, Segretario,  
È all'ordine l'albergo?
- SEGR. Ah! principessa,  
Voi mi vedete afflitto,  
Mortificato, indispettito, e pieno  
Di rabbia e di veleno. Un grande esempio  
Da voi Navarra aspetta  
Di rigor, di giustizia ancor non visto.  
Un insolente, un tristo,  
Un uom del volgo, un misero borghese  
Con inaudito ardire  
La locanda occupò, nè vuol partire.
- PRI. Ignora forse che per me fissato  
Sia da più di l'albergo?
- SEGR. Oh! non l'ignora;  
Ma senza alcun riguardo a vostra Altezza  
Tutte per sè ritien camere e sale,  
Vuole il pranzo per sè.
- PRI. Che originale!
- SEGR. Sciogliete, o principessa,  
All'ira vostra il fren: s'imprigioni,  
Si punisca.

## SCENA IX.

OLIVIERO e detti.

- OLI. (*prontamente avanzandosi*) Il Segretario ...
- SEGR. Come! che ardir?
- OLI. Il Segretario, Altezza,  
(*come proseguendo il discorso*)

- Mal giudicò del mio padrone il core:  
Nessuno al par di lui vi rende onore.  
Ei sa che in grande impiccio  
Vostra Altezza saria, se fosse astretta  
Altro alloggio a cercarsi, ed ei nol soffre.  
In questo albergo ei v'offre  
Il proprio appartamento, e di accettarlo  
Umilmente vi prega e vi scongiura.
- SEGR. (*Questo di più?*)
- PRI. (*Bizzarra è l'avventura!*)  
Segretario!
- SEGR. Madama.
- PRI. Senza indugiar andate  
Al signor forestiere, ed in mio nome  
Ringraziatelo.
- SEGR. Come?
- PRI. E ditegli che accetto  
L'appartamento che mi viene offerto.
- SEGR. Principessa!...
- PRI. Ubbidite.
- SEGR. (*inchinandosi*) (*È matta al certo.*)  
(*partono da lati opposti*)

## SCENA X.

Sala come prima.

PEDRIGO e LOREZZA.

- PED. Ho davvero un bel farmi coraggio,  
Con quel diavolo ho proprio un bel dire:  
Ei minaccia di farmi morire,  
E la cosa spedita mi par.
- LOR. Il borghese cagion dell'oltraggio  
Serba un'aria sì franca e sicura,  
Ch'io per me non ho niente paura,  
Nè dovrete voi tanto tremar.
- PED. Sì, ma intanto il signor Segretario  
A me parla di fune e di pene.
- LOR. Eh! lasciate passar la tempesta,  
Gran divario è tra il dire e l'oprar.



PED. Ah Lorezza! se salvo la testa  
Io non voglio più Altezze alloggiar.

## SCENA XI.

*Il SEGRETARIO, la PRINCIPESSA col suo seguito e detti.*

SEGR. Se importuno a voi son io,  
Perdonate, o principessa;  
Ma la gloria è compromessa,  
Ma in pericolo è l'onor.

PRI. Segretario, l'onor mio  
Non si appanna per sì poco:  
Venni tardi, e preso è il loco,  
Solamente è mio l'error.

SEGR. Ah! che ignora vostra Altezza  
Nuovo orribile attentato.  
Favellate.

PRI. Cos'è stato?

CORO Fremo in dirlo.

SEGR. Che sarà?

TUTTI Principessa, inorridite:  
Senza pranzo si starà.

SEGR. Senza pranzo! che mai dite?

CORO La funesta verità.

SEGR. Partirete a dente asciutto,  
Altro mal non ci sarà.

PRI. Mai non vide il regno tutto  
La più grande iniquità.

SEGR. PED. LOR. (Ah! più serio e ognor più brutto  
Il pericolo si fa.)

## SCENA XII.

*OLIVIERO e detti.*

OLI. Altezza, a voi richiede  
Il mio signor licenza,  
Come dovere ei crede  
Di farvi riverenza;  
E spera aver da un'ospite  
Sì bella tal favor.

SEGR. Che ascolto? e ancor pretende  
Che noi lo comportiamo?

PRI. (Il laccio che mi tende  
Di non veder fingiamo.)

SEGR. Ch'ei parta.

PRI. No: ch'ei venga.  
È il nostro albergator. *(Oliv. parte)*

SEGR. Altezza, oh Dio! che fate?  
Chi siete almen pensate.  
Un uom sì basso e vile  
Cacciate via di qua.

## SCENA XIII.

*GIANNI, OLIVIERO e detti.*

GIA. Cacciarmi! più gentile  
Io credo la beltà. *(la Princ. e Gianni  
si esaminano vicendevolmente. Intanto  
Oliv. si appressa a Lor. e si trattiene  
scherzosamente con lei)*

PRI. (Non m'inganno: il prence è quello:  
A' miei sguardi invan si cela:  
Quel sembiante assai lo svela  
Pien di grazia e nobiltà.)

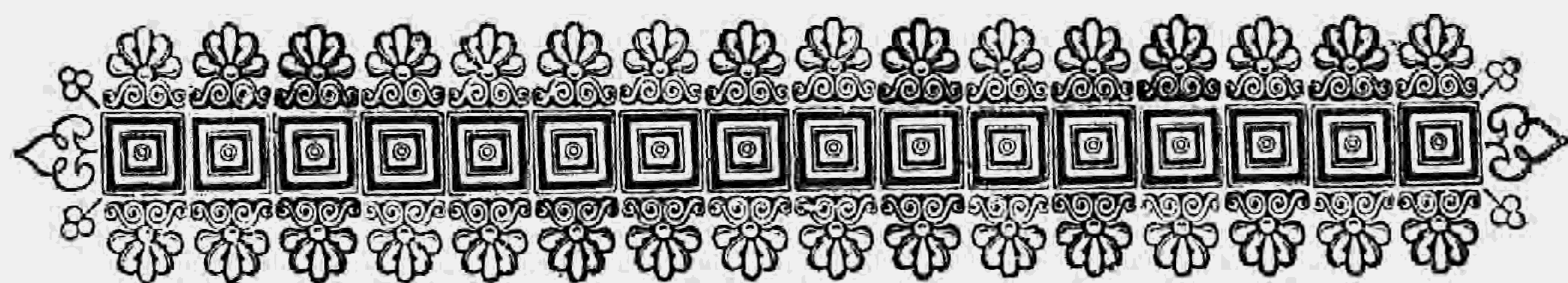
GIA. (Ah! se come il volto ha bello,  
Eguale ha bello il core,  
Sospirar, languir d'amore  
A' suoi piedi mi vedrà.)

SEGR. (S'ella è sana di cervello,  
Se d'onor le voci ascolta,  
Tutte quante in una volta  
Il briccon le pagherà.)

PED. (Chi sa mai dove il flagello  
A cader andrà fra poco?  
Se sua Altezza prende foco  
Male assai per tutti andrà.)

OLI. Non fuggite, o viso bello,  
D'ingannar non son capace:  
Sono, è vero, un po' vivace,  
Ma fedele alla beltà.

- LOR. Signorino, andiam bel bello,  
Io non credo al vostro omaggio:  
So che amor nel cor d' un paggio  
Presto viene e presto va.
- GIA. Chiedo scusa se mi avanzo  
Alla buona e con franchezza,  
Ma sapendo che da pranzo  
Qui non c'è per vostra Altezza,  
Io la prego d'aggradire  
Quel ch'io faccio preparar.
- SEGR. Insolente! hai tanto ardire?  
GIA. Gentilezza anzi mi par.  
SEGR. Principessa, lo sentite?  
Proferite... decidete...  
Qual partito prenderete?  
PRI. Il partito d' accettar.  
TUTTI Accettar!  
PRI. Non altramente  
Far poss'io, signor borghese,  
Per risponder degnamente  
Ad invito sì cortese,  
Che gradirlo di buon core,  
E del pranzo profittar.
- SEGR. Veglio o sogno?  
GIA. Oh! qual favore!  
PED. LOR. (Mi comincio a confortar.)  
TUTTI Finchè il pranzo e la mensa si appresta,  
L'appetito fra' giuochi s'inganni;  
Passa il tempo con rapidi vanni  
Dove alberga la gioia e il piacer.
- PRI. (Non vi è idea più bizzarra di questa:  
Vo' lo scherzo seguire e tacer.)  
GIA. OLI. (Vieni, amore, concorri alla festa,  
E seconda il gentile pensier.)  
SEGR. (Se sua Altezza ne gode e fa festa,  
Ch'io ne goda egualmente è mestier.)  
PED. (Finalmente passò la tempesta,  
e LOR. E possiamo cogli altri goder.)



## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

Dispensa attigua alla cucina dell'albergo.  
Da un lato tavolino con un *dessert* preparato.  
Servitori della locanda occupati a differenti lavori.

*Il SEGRETARIO, OLIVIERO e LOREZZA.*

- SEGR. Ebbene, signor paggio,  
Si pranza, o non si pranza? Omai si abusa  
Della mia sofferenza.
- LOR. (Comincia sua eccellenza  
A sentir l'appetito.)
- SEGR. Ebben, parlate:  
Si pranza sì o no?
- OLI. Si pranzerà  
Tosto che il mio padrone ordinerà.
- SEGR. Questo signor borghese  
Va per le lunghe assai. Si può sapere  
Quanto tempo aspettar si deve ancora?
- OLI. Poco, eccellenza, un'ora.
- SEGR. Come? che indiscretezza?
- OLI. Un'ora sola,  
Se pur nessun ostacolo si oppone.
- SEGR. Più non voglio aspettar.
- OLI. Ella è padrone.  
(parte con Lorezza)



## SCENA II.

*Il SEGRETARIO, indi PEDRIGO.*

- SEGR. Un' ora e forse più!... corpo di bacco!  
La principessa aspetti quanto vuole:  
Peggio per lei. Ma io non son sì pazzo:  
Non vo' che detto sia  
Ch' io son morto di fame all' osteria.  
Locandiere!
- PED. Eccellenza.
- SEGR. Ascolta in confidenza:  
Ho bisogno di te.
- PED. Comandi pure. (Che vorrà da me?)
- SEGR. Tu conosci chi sono?
- PED. Un illustre e degnissimo soggetto.
- SEGR. Sai qual merto rispetto?
- PED. Infinito, eccellenza.
- SEGR. Un segretario  
Non si abbassa a pranzar con uom volgare.
- PED. Io non c' entro. Farà quel che le pare.
- SEGR. Dunque segretamente ed all' istante  
Preparami la mensa in questa stanza:  
Pranzerò da me solo.
- PED. Mi rincresce  
Che il pranzo sarà magro, e magro assai.
- SEGR. Magro! che dici mai?
- PED. I cuochi del borghese  
Han preso il buono e il bello, e sequestrato  
Tutto quanto ella vede; e non rimane  
Ch' ova ... formaggio ... e pane.
- SEGR. E nulla più?
- PED. (La stenta a mandar giù.)
- SEGR. Crudel cimento!  
Ma basta: io mi contento,  
Purchè salvi l' onor. Dirà la storia  
La mia risoluzione al mondo intero.  
Gran sacrificio è il mio!
- PED. Grande davvero!

- Eccellenza ... se sapesse ...
- SEGR. Tutto io so: mi tenti invano.
- PED. Eccellenza ... se vedesse ...  
Perde un pranzo da sovrano.  
Da sovrano!
- SEGR. Veramente.
- PED. È squisito ... sorprendente.  
Che portate! che apparecchi!  
Quanti vini, e tutti vecchi!  
Parla, parla.
- SEGR. Passerotti,  
Starne, tordi, perniciotti ...
- PED. Starne! (oh care!)  
Un storione.
- SEGR. Storione! (oh che boccone!)
- PED. Pasticcini, pasticetti,  
Salse, intingoli, guazzetti,  
E per colmo in un gran piatto  
Un superbo *vol-au-vent*.
- SEGR. *Vol-au-vent!!!*
- PED. E tanto fatto.  
Poi faggiani ...
- SEGR. Anche i faggian!
- PED. Squisitissime *omelettes*,  
Ma *soufflées*.
- SEGR. *Soufflées!* oh dei!...  
Taci, taci ... ed io dovrei  
Desinar con ova e pan?
- a 2 In qual bivio oh Dio mi mette  
mai lo  
Il decoro e l'*omelette!*  
Qual contrasto nel mio core  
suo  
Fra l' onore - e il *vol-au-vent!*  
E quel faggiano!...  
Ah! quello, quello  
Il mio cervello  
suo  
Girar farà.

Della mia gloria  
sua

Avrà vittoria,  
E in fumo andrà  
La dignità.

PED. Dunque io vado.

SEGR. Dove vai?

PED. L'ova e il pane a preparar.

SEGR. No, vien qua, meglio pensai:  
Vo' cogli altri desinar.

PED. Ma l'onore...

SEGR. Fia serbato.

PED. Ma la storia che ha da dire?

SEGR. Che sua Altezza ho seguitato,  
Ch'io doveva a lei servire.

PED. Badi ben vostra eccellenza...

SEGR. Via, non tanta confidenza.

PED. Dunque andrà?...?

SEGR. Di mia presenza

Il borghese onorerò.

(Tralasciar sì gran banchetto!

No, davvero, non è mio stile...

La mia rabbia e la mia bile

Sul faggiano io sfogherò.)

PED. (Ah! ah! ah! l'avea predetto...

La superbia è andata in vento.

Un buon pranzo è un argomento

Cui resistere non si può.)

Badi ben vostra eccellenza,

Mormorar di lei si può.

SEGR. Taci là: di mia presenza

Il borghese onorerò:

(partono)

### SCENA III.

Giardino nella locanda adornato per una festa.  
Da un lato vedesi la mensa che i servitori dell'albergo  
van preparando.

CORO dei seguaci di GIANNI e della PRINCIPESSA.

CORO La Dea della festa - si canti e si onori:  
Il suolo che preme - si sparga di fiori,  
A lei ne sollevino l'aurette l'odor.  
E quanto d'intorno - si move e si abbelli  
Sorrída in tal giorno - di vita novella,  
E parli col tenero linguaggio d'amor.

### SCENA IV.

GIANNI, indi la PRINCIPESSA, il SEGRETARIO, PEDRIGO,  
LOREZZA ed OLIVIERO.

GIA. Quando fia dato — stringerti al seno  
Udire, io t'amo, — dirtelo ognor?  
Da che ti vidi — io soffro e peno  
La speme sola — rimase al cor.  
Mio bene, il casto affetto  
Sveli uno sguardo a me:  
La gioia, renda un detto,  
Al cor che la perdè.  
Ah! presso ad essere  
Felice appieno  
Un fiero palpito  
Mi sento in cor.  
Ah! non v'ha pace  
Che fia verace:  
Appien contento  
Non è l'amor.



- PRI. Davvero, io son sorpresa  
D'ogni cosa che vedo: io non credea  
Che nel modesto albergo d'un villaggio  
Si trovasse cotanta gentilezza.
- GIA. Se questo è poco, Altezza,  
Chiedo perdono: i poveri borghesi  
Hanno così di rado  
Alla tavola lor le principesse,  
Che se talvolta son sì fortunati,  
È ben ragion che sieno imbarazzati.
- PED. Quando l'Altezza vostra lo comanda,  
Potrà mettersi a tavola e pranzare.
- SEGR. Madama, il desinare...
- PRI. (*non badando al Segr.*) Io vi protesto,  
Signor borghese, che di quanto io vedo  
Sono più che contenta.
- GIA. Almen, se manca  
Alla campestre mensa  
Il dovuto splendore,  
È imbandita ed offerta di buon cuore.
- PRI. Che vi par, Segretario,  
Di sì bell'apparecchio?
- SEGR. Anch'io sorpreso  
Ne son con voi: magnifico mi pare.  
Ma... Altezza, il desinare...
- PRI. Impossibil mi sembra (*come sopra*)  
Che ordinato tal pranzo abbia sì presto.
- SEGR. Sorpreso anch'io ne resto;  
Maggior di sè lo fece  
Di servirvi la brama...  
Ma il desinar, madama...
- GIA. (*al Segr.*) Io vi ringrazio,  
Che servirmi d'interprete volete.
- PRI. Andiam. (*avviandosi alla tavola*)
- SEGR. (*Respiro alfin.*)
- PRI. Posto prendete.  
(*siede e fa seder Gian. alla destra, e il Segr. alla sinistra*)
- GIA. Procuriamo che il pranzo  
Sia più gaio col canto.  
Che vi par, Segretario, del pensiero?

- SEGR. Io son d'altro parere:  
Quando mangio non canto.
- GIA. Ebben: mangiate.  
Ascolterete almen.
- SEGR. (*sempre mangiando*) Sì, sì, cantate.
- GIA. « Comincia tu, Oliviero,  
« La canzon del poeta provenzale.  
« Una strofa per un ne canteremo.
- PED. « E noi risponderemo  
« Con allegra ballata alla canzone.
- OLI. « Io son pronto.
- PED. « Silenzio ed attenzione.  
(*Oli. comincia la canzone*)
- OLI. Mira, o bella, il Trovatore  
A tuoi piedi:  
Tutto in lui t'esprime amore:  
Tu nol vedi.  
Deh lo guarda un sol momento,  
Deh! lo ascolta per pietà...  
Questo dolce sentimento  
Fa più bella la beltà.  
Ah! s'è ver che il Trovatore  
Sia fedele,  
Non avrà la bella il core  
Più crudele.  
Una timida incertezza  
Sol ritrosa ancor la fa...  
Una dolce sicurezza  
Del rigor trionferà.  
(*finita la canzone tutti si alzano*)
- PRI. Bravo, signor borghese!  
« Ben scelta è la canzone, ed eseguita  
« D'una maniera assai sentimentale.  
Che vi par, Segretario?
- SEGR. Non c'è male.  
Ma il desinar, Altezza,  
Il desinar fu cosa sorprendente:  
Comincio veramente  
A ricredermi un poco...  
Amico, avete proprio un bravo cuoco.

GIA. « Altezza, quanto io feci  
 « È nulla al paragon di quanto merta  
 « Il rango e la beltà di cui splendete;  
 « Ogni pregio si oscura ove voi siete ...  
 « Ma dei momenti vostri  
 « Abusar non vorrei. Termini, amici,  
 « Con generale brindisi la festa,  
 « E si dia lode alla bontà di lei,  
 « Che della sua presenza  
 « Onorò questo luogo, e della nostra  
 « Umile mensa non è stata schiva.  
 Viva la principessa! . . .

TUTTI Evviva, evviva.

TUTTI

OLI., SEGR., PED., LOR. e CORO.

« Persona più amabile  
 « Non v'è di sua Altezza:  
 « Il solo suo merito  
 « Non è la bellezza:  
 « Il pregio migliore  
 « Consiste nel core,  
 « Il vanto più nobile  
 « È tanta bontà.

PRINCIPESSA e GIANNI.

(Sì, questo è l'amabile  
 « Oggetto bramato:  
 « I moti mel dicono  
 « Che in sen m'ha destato:  
 « Già vedo in quel ciglio  
 « Del core il periglio,  
 « Già sento che l'anima  
 « Resister non sa). (partono tutti)

SCENA V.

Appartamenti.

GIANNI e OLIVIERO, indi la PRINCIPESSA  
 che esce inosservata.

GIA. Ella parte, Oliviero?  
 Ne sei tu certo?

OLI. Il Segretario intesi  
 Ordinar i cavalli ed avvertire  
 Di madama i seguaci.

GIA. È d'uopo ormai  
 Ch'io sappia qual sarà la sorte mia.  
 Tu vanne, e fa che sia  
 Pronto quanto ordinai.

OLI. Volo a servirvi. (parte)

GIA. Ho simulato assai!  
 Prima che a me s'involi  
 Penetrar del suo cor voglio i segreti:  
 Se ho da sperar mi sarà noto allora.

PRI. (Vediam se in suo proposto è fermo ancora).  
 Parmi, signor borghese,  
 Che quando non avete compagnia  
 La solita allegria non conserviate:  
 Fra voi stesso parlate  
 Come gli innamorati ... in confidenza.  
 Siete voi forse in caso somigliante?

GIA. Ah! pur troppo, madama, io sono amante.

PRI. Domandarvi io non vo' se degno sia  
 Del vostro amore l'adorato oggetto.

GIA. Nulla di più perfetto  
 La natura formò: quanto di bello  
 Sparso si vede in mille è tutto accolto  
 Nella donna che impressa ho nel pensiero.

PRI. Oh! ferito d'amor siete davvero.  
 Ma quel vantar cotanto  
 La vostra bella ad altra donna in faccia,  
 E specialmente a me, parmi che sia



Poca galanteria ... Ma parliam d'altro.  
Voi siete tanto scaltro, e per le feste  
Tanto talento avete,  
Che impiegarlo per me quasi desio.

GIA. Disponete di me: che far degg'io?

PRI. Noto vi fia che per far paghi i voti  
Di mio fratello, mi trovai costretta  
A scegliere uno sposo.

GIA. (Addio speranza!)

PRI. In questa circostanza  
Le più brillanti feste si faranno ...  
Di volerle dirigere vi prego.

GIA. Veramente onorifico è l'impiego!  
Ma ... mi è permesso, Altezza,  
Domandarvi chi sia di vostra scelta  
Il fortunato oggetto?

PRI. Nulla di più perfetto  
La natura formò: quanto di bello  
Sparso si vede in mille è tutto accolto  
Nel principe che impresso ho nel pensiero.

GIA. (Misero me!)

PRI. (Si turba)

GIA. (E che più spero?)

Questo mortal beato  
Perchè con voi non vedo?  
Freddo amator lo credo  
Se presso a voi non è.

PRI. Egli è tuttor frenato  
Da non so qual rispetto...  
(osservandolo attentamente)

Ma... a piedi miei l'aspetto...  
Egli è vicino a me.

GIA. Dunque vedervi e intendervi

PRI. Gli fia concesso ognora?  
Vedermi sì; ma intendermi...  
Non ne son certa ancora.

GIA. Il nome suo!... (accorgendosi)

PRI. Mel tace.

GIA. Perché?...  
PRI. Scherzar gli piace.

GIA. Scherzar gli piace.

GIA. Ah! voi sapete il vero... (con trasporto)  
PRI. Dunque non più mistero. (con grazia)  
GIA. Ah principessa!

PRI. Ah principe!

a 2 Alfin trionfa amor.  
« Sciogliamo ai teneri

« Affetti il freno:

« Dal vostro passino

« A questo seno,

« Ed a comprenderli

« Cominci il cor.

GIA. Dunque allor ch'io mi credea  
Di sorprendervi, madama...

PRI. Detto tutto il re mi avea  
Che consorte a voi mi brama.

GIA. Egli? e voi?

PRI. La più sommessa  
Son fra i sudditi del re.

GIA. « Ah lasciate, o principessa,  
« Ch'io mi prostri al vostro piè.  
(si inginocchia; la Principessa lo rialza  
amorevolmente)

a 2 Ah! spiegar non so il diletto  
Che di sè m'inonda il petto:  
Quando troppo un'alma sente,  
Non può il labbro favellar.

### SCENA ULTIMA

SECRETARIO, indi OLIVIERO, PEDRIGO, LOREZZA, seguito  
di GIANNI, e della PRINCIPESSA e detti.

SEGR. Oh cielo! principessa,  
Creder vogl'io che così fatta scena  
Alla presenza altrui  
Rinnovar non vorrete!...

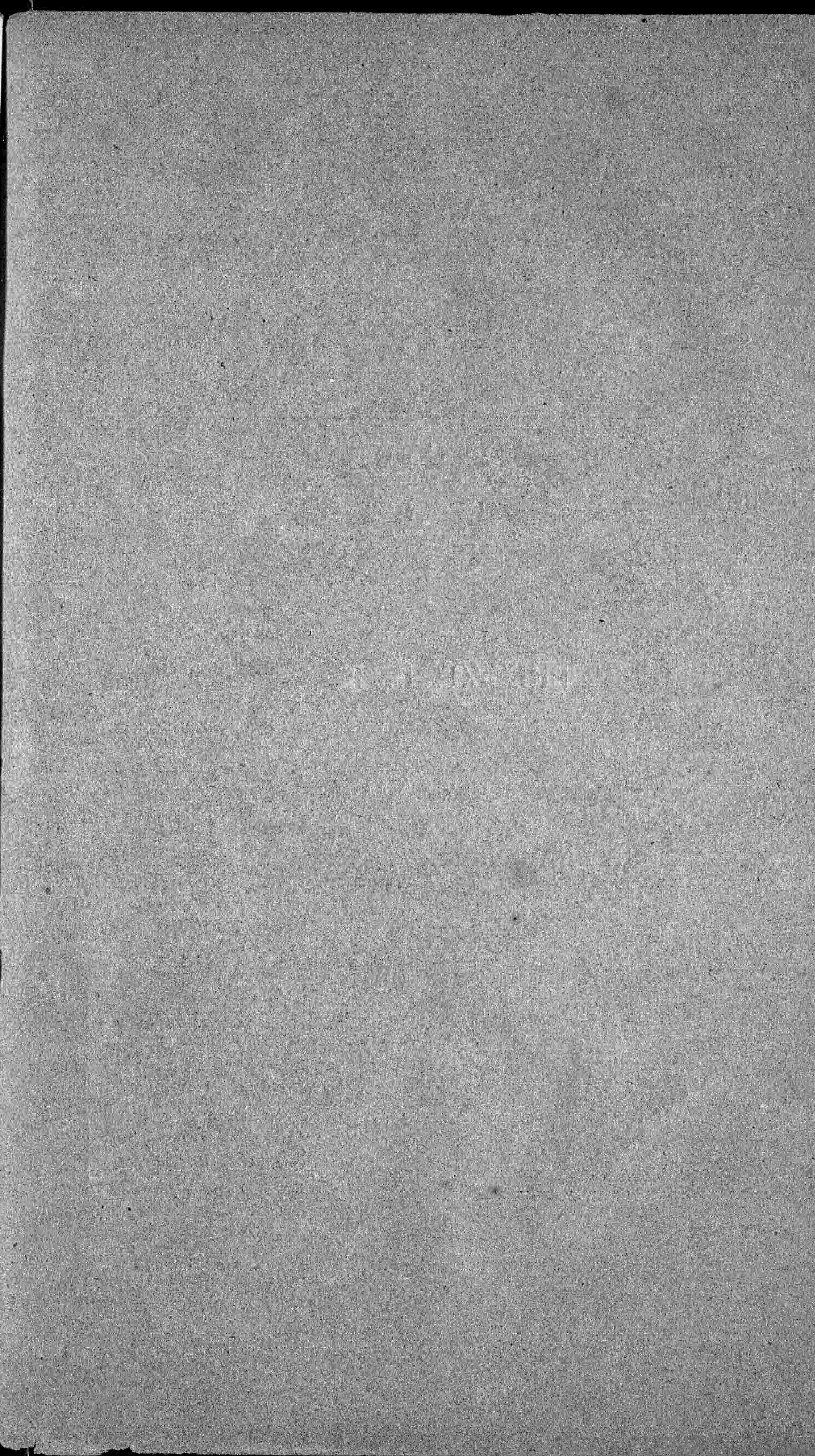
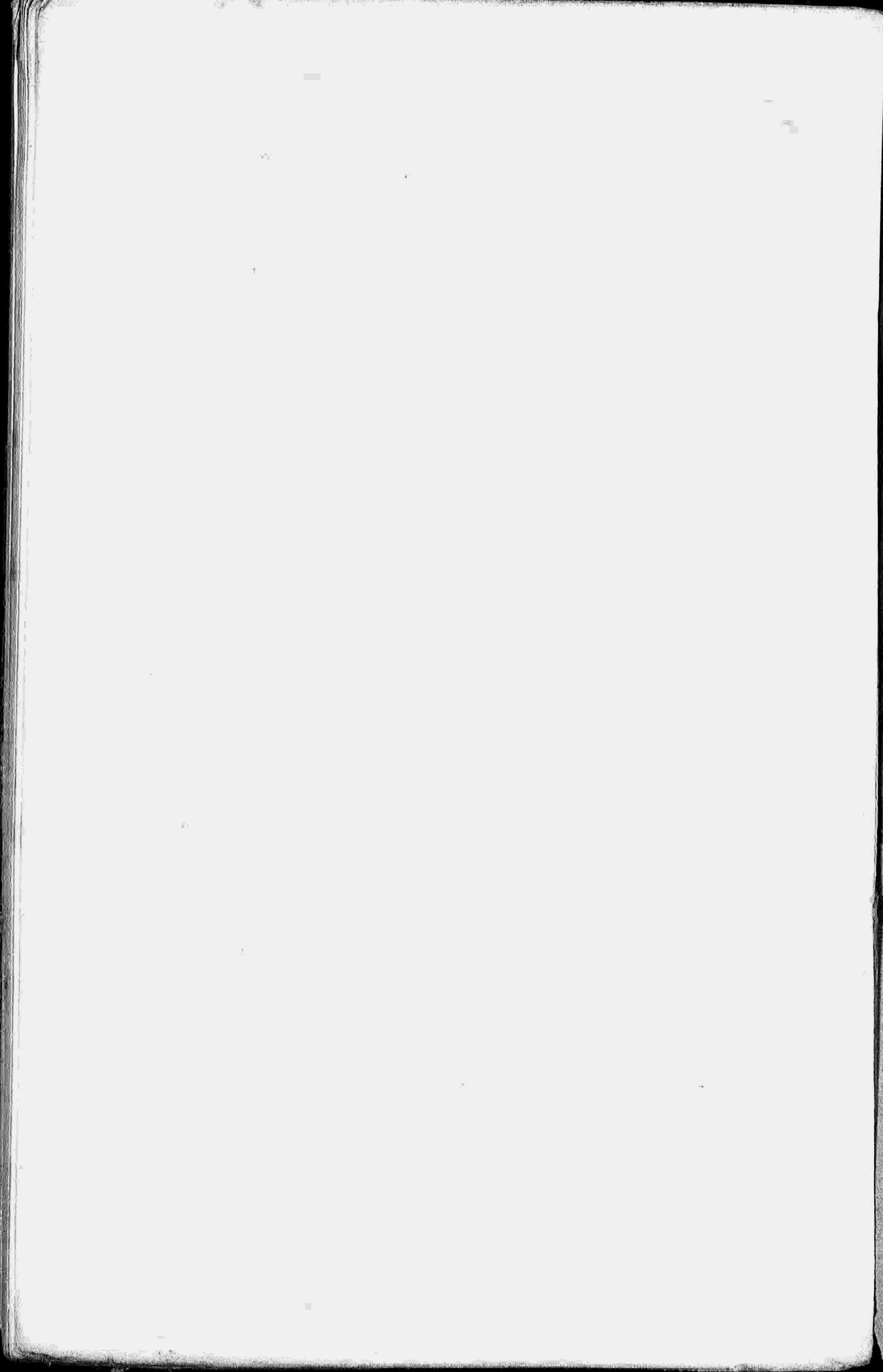
PRI. Anzi un'altra più bella ne vedrete.

- OLI. Signore, è preparato  
Quanto avete ordinato. Ecco i compagni  
Che aspettano bramosi di sapere  
Quando si parte, o se si resta ancora.
- PED. Altezza, è già mezz' ora  
Che i cavalli son pronti, e le altre dame  
Non aspettan che voi.
- PRI. *(entrano i Cori)* Tutti venite.
- SEGR. Si parte sì o no?
- GIA. Silenzio! Udite.  
*(prima al Segr., indi ai compagni)*  
Bravi compagni miei, pria di partire  
Da questo lieto albergo, io vo' che tutti  
A parte siate d'una gran novella.  
Io sono sposo, e quella  
Che la sua man m'accorda è di Navarra  
La gentil principessa.
- PED. *(Delira.)*
- LOR. *(È matto.)*
- SEGR. *(confuso)* Voi, madama!
- PRI. *(con sicurezza)* Io stessa.  
A ciascun noto sia  
Che al prence ereditario della Francia  
Gli affetti io dono  
Ed insiem la destra mia.
- PED. Gianni?
- GIA. Io stesso.
- SEGR. Perdonate...
- PRI. Segretario, l'approvate?  
Tutto vorrei presente  
A sì bel nodo il regno:  
Della mia destra è degno  
Chi amore in me destò.  
Fece la scelta il core;  
Onore l'approvò.  
Segretario! ebbene che dite?  
Della scelta che vi pare!
- SEGR. Principessa, compatite *(confuso)*  
Io non posso che approvare.
- TUTTI Egli approva! in verità *(ridendo)*  
Grato è ognuno a tal bontà.

- PRI. Or che tutto arride a noi;  
Che contenta appieno io sono;  
Come il core avete in dono,  
La mia destra abbiate ancor.  
« Andar lieto, amor tu puoi  
« Che restasti vincitor.  
Se fui capricciosetta,  
Mio bene, mi perdona;  
Sarò sommessa e buona...  
Ha vinto, ha vinto amor.  
CORO Sarà sommessa e buona,  
Ha vinto, ha vinto amor.

FINE DEL MELODRAMMA.









BIBLIOTECA